

25 novembre, giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne.

NESSUNO PUO' DIRE: NON MI RIGUARDA

La violenza alle donne si fonda su una cultura che nega alle donne pari opportunità e pari diritti, legittimando una concezione possessiva e consumistica della sessualità.

I dati sono da emergenza:

- **14 milioni** di donne tra i 15 e i 60 anni hanno subito, nel corso della loro vita, una qualche forma di violenza: sessuale, fisica, psicologica. Soltanto il **18,2%** di loro ha saputo vedere quella violenza e riconoscerla come un reato;
- il **95%** delle violenze non è mai stato denunciato;
- in tutto il mondo, la prima causa di morte violenta delle donne, **fra i 16 e i 44 anni**, è la violenza che subiscono in famiglia o da uomini con i quali hanno stabilito legami affettivi;
- il **69,7%** degli stupri è ad opera del partner;
- **1 omicidio su 4** avviene fra le mura domestiche: il 70% delle vittime sono donne;
- ogni giorno in Italia **7** donne in media denunciano una violenza sessuale;
- **57** donne sono state uccise in Italia nei primi sei mesi del 2007.

La violenza contro le donne:

- ci riguarda tutte, ci minaccia, non ci riconosce libere.
- non è un destino per nessuna.
- non è cronaca nera, ma è figlia del rapporto di potere tra gli uomini e le donne, sia nella vita privata che in quella pubblica.
- è una misura dell'assenza di democrazia.
- non ha passaporto, non può essere strumentalizzata addebitandola alla presenza degli stranieri in Italia.

Oggi siamo in piazza a Roma e qui a volantinare per chiedere alle istituzioni di:

- **diffondere** azioni concrete contro la violenza alle donne;
- **impegnarsi** a sostenere la crescita culturale delle comunità a partire dalle giovani generazioni, educandole alla relazione tra uomo e donna, all'uguaglianza ed al rispetto delle differenze;
- **sollecitare** agli organismi che tutelano l'ordine pubblico strategie atte a prevenire gli atti di violenza e all'accoglienza della denuncia della violenza subita che rendano meno traumatico il percorso che la donna si trova ad affrontare in questi casi;
- **supportare** le associazioni e gli organismi che lavorano sul territorio ad aiutare a rompere la solitudine delle donne che subiscono violenza - fisica, psicologica, economica - e che devono trovare sostegno e condivisione nell'uscirne.

Non tollerare che si continui a distruggere la vita delle donne, la loro dignità di persone, a negare il diritto al rispetto ed alla piena e libera autorealizzazione di ogni donna, è un segno di crescita di una comunità che mette al bando ogni tipo di violenza e che riconosce a tutti i cittadini la parità dei diritti.

Abbiamo promosso l'approvazione di ordini del giorno contro la violenza sulle donne in diversi comuni della Lombardia. Ad oggi sono stati approvati a:

Bergamo, Bresso, Caravaggio, Cortenuova, Dalmine, Suzzara, Treviglio.

Sono stati presentati ma non ancora discussi a: Mozzo, Torre Boldone, Mantova, Osio Sotto, Premolo

Nella nostra provincia esistono diverse associazioni per aiutare le donne che subiscono violenze: in particolare segnaliamo l' **Associazione Aiuto Donna – via San Lazzaro 24122 Bergamo tel. 035212933 - info@aiutodonna.it - www.aiutodonna.it**

*Assessorato Pari Opportunità del Comune di Bergamo,
Ass. Usciamo dal silenzio di Bergamo, Cgil Bergamo*

con l'adesione di *Aiuto donna, Centro delle culture, Cisl Bergamo, Comune di Treviglio, Consiglio delle donne di Bergamo, Consiglio delle donne di Treviglio, Donne Ass. Radicali, Donne Federazione Verdi, Donne in Nero, Donne PCd'I, Rete Regionale donne RFC, Uil Bergamo*

Bergamo, 24 novembre 2007